



ISTITUTO SALESIANO SAN PAOLO
Via Luserna di Rorà, 16 - 10139 TORINO



Carissimi confratelli,

dopo due mesi di malattia, alle 8,30 del 31 marzo 2004, presso l'Ospedale San Luigi di Orbassano (TO), incontrava il Signore della vita

Don PRIMO RENATO MONCHIETTI

di anni 66, 48 di vita salesiana e 33 di ministero sacerdotale

La sua morte ha lasciato attonita tutta la comunità parrocchiale del Gesù Adolescente, per la quale ha donato, in due momenti diversi, 18 anni del suo ministero.

Con lui e con i confratelli della comunità ci stavamo preparando a festeggiare il suo 33° anniversario dell'ordinazione presbiterale, avvenuta il 3 aprile 1971, quando il Signore lo ha chiamato a celebrare l'Eucarestia senza tramonto.

Così abbiamo presentato la figura di don Renato all'inizio della celebrazione esequiale:

«Nasce a Verrua Savoia, in provincia di Torino, il 17 giugno 1937 da Luigi e Rigazio Rosina, primo di due figli, Renato appunto e Arnaldo. All'età di 17 anni, dopo gli studi fatti a Chieri, entra in noviziato a Pinerolo dove il 16 agosto 1955 emette la prima professione religiosa, diventando così Salesiano di Don Bosco.

Dal 1955 al 1959 svolge i suoi studi di filosofia a Foglizzo che gli permetteranno di prepararsi al periodo di tirocinio di quattro anni vissuto a San Mauro, Fossano, Perosa Argentina, Lanzo Torinese.

Riprende gli studi di teologia nel 1967 a Salerno per poi continuare a Castellammare in provincia di Napoli. Finalmente il 3 aprile 1971 viene ordinato sacerdote nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Inizia il suo ministero pastorale in qualità di responsabile della formazione cristiana dei ragazzi a Chatillon, in Valle d'Aosta, e, grazie all'abilitazione magistrale e alla laurea in architettura, insegnava educazione artistica.

Dal 1972 al 1981 svolge la sua vita salesiana a Cuorgnè con il compito di insegnante e di assistente. Arriva poi al San Paolo dove fino al 1992 insegnava sempre educazione artistica. Dal 1992 al 1996 viene trasferito a Torino-Monterosa con l'incarico di insegnante e docente.

Nel 1996 l'obbedienza lo porta ad Ivrea dove insegnerebbe disegno.

Con grande gioia torna al San Paolo nel 1997 con l'incarico di vice parroco. In questi ultimi 7 anni la comunità cristiana del Gesù Adolescente ha apprezzato in lui, in particolar modo, queste caratteristiche:

- è stato salesiano appassionato della preghiera e della liturgia, curando specialmente la predicazione e il canto;
- è stato ministro della riconciliazione ricercato e stimato sia dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che dai numerosi fedeli della parrocchia;
- ha sostenuto e diffuso una filiale devozione a Maria, tenerissima madre, come lui amava definirla;
- ha educato numerosi giovani al gusto del bello attraverso la sua passione per la pittura, per la fotografia e la musica.

Ecco alcuni cenni sulla vita di don Renato (66 anni di età, 48 di vita salesiana, 33 di ministero sacerdotale). Ma, la testimonianza più grande è stata quella nel prepararsi lucidamente fino alla fine alla sua morte, suscitando ammirazione e commozione sia in noi sia nel personale medico e infermieristico del San Luigi di Orbassano. Alla luce dell'esperienza di don Renato abbiamo tutti imparato che alla fine della vita ciascuno raccoglie ciò che ha seminato e manifesta ciò che ha vissuto».



naldo ha dato il consenso conoscendo la generosità del fratello don Renato. Ora con i suoi occhi un'altra persona può vedere, ma con la sua fede e carità ha aperto gli "occhi" a tutti coloro che in lui hanno cercato di "vedere Gesù".

Testimone della presenza e dell'amore di Dio attraverso una forte devozione mariana

Era innamorato di Maria SS. Sul letto di morte ci raccontava di sentirsi in braccio a Maria, mamma tenera e provvidente, e per questo non aveva paura di morire. Nel suo libro della liturgia delle ore è rimasto l'ultimo segno che ha posto: il 25 marzo solennità dell'Annunciazione. Da quel giorno la situazione di salute precipitava, quasi a voler dire che, come Maria, anche lui doveva prepararsi a dire il suo "Eccomi, sia fatta la tua volontà". La preghiera del rosario, l'ascolto di radio Maria, l'approfondimento teologico continuo con letture appropriate hanno formato una pietà mariana forte e sincera, desideroso di comunicare a tutti questa grande ricchezza. Così scrive una signora: «All'epoca ricordo che disse a me e a mio marito: state sempre uniti e saldi tra di voi. Ricordatevi alla sera, prima di addormentarvi, di recitare tre Ave Maria, così come voleva Don Bosco. Rammentatevi che la preghiera rafforza il corpo e lo spirito di ciascuno di voi».

Testimone della presenza e dell'amore di Dio attraverso l'insegnamento ai giovani

Da quanto scritto potrebbe sembrare che l'attenzione ai giovani fosse relegata in secondo piano. Certo, da quando al San Paolo è stata chiusa la Scuola Media (1994) don Renato ha ridotto i suoi contatti con i giovani, ma lo spirito salesiano, permeato dalla gioia, dalla laboriosità e creatività non è mai venuto meno.

Ha educato schiere di giovani all'arte: dal disegno alla pittura, dalla musica al canto, dalla fotografia all'architettura. Riservato e schivo non cercava di mettersi in mostra nonostante i suoi numerosi talenti, anzi si prodigava in mille modi verso chi gli chiedeva un aiuto. A causa della vivacità dei ragazzi e per il suo animo buono e gentile ha sofferto in diverse occasioni la fatica dell'educare.

Cari fratelli, a un anno dalla morte di don Renato, ringraziamo il Signore perché l'ha donato alla nostra comunità e perché è stato un esempio di sacerdote che ha offerto la sua vita al Signore fino alla fine, annunciando anche al personale dell'ospedale, attraverso la sua fedeltà alla croce, la gioia di essere di Cristo. Sia medici che infermieri, qualcuno tra le lacrime, ci ha espresso



fare con la nostra testimonianza serena di fede vissuta nel feriale. In confessione e nei rapporti personali aveva una ricchezza interiore profonda e vissuta; era uomo di fede, retto e sincero. Non esistevano per lui compromessi. Per lui c'era solo "sì" e "no". Il suo pensiero, anche se qualche volta risultava scomodo, ma valido, lo diceva, e se non era condiviso, e si sentiva non compreso, non ne faceva un problema. Lasciava cadere, contento della sua libertà interiore... Generosissimo, responsabile, segreto, di lui ci si poteva fidare pienamente, non solo in confessione, ma anche nei rapporti confidenziali. In cielo si sarà visto circondato da tante anime a cui lui "ha aperto" le porte del Paradiso».

Testimone della presenza e dell'amore di Dio nella cura degli infermi

In comunità don Renato era il vice parroco incaricato di seguire la Conferenza di San Vincenzo e l'assistenza spirituale agli ammalati. Era continuamente richiesta la sua presenza che tante volte andava al di là dell'aspetto sacramentale rendendosi disponibile per tante necessità.

Scrive Suor Luigina Stradoni: «Essendo io ministro straordinario per l'Eucarestia davo a don Renato gli indirizzi delle persone a cui portavo la Comunione e lui subito si prendeva l'incarico della nuova missione. Tutti dicono che don Renato era stato per loro infermi un grande aiuto. La sua visita era sempre attesa con gioia. Il suo sorriso aperto, la sua cordialità semplice, aprivano i loro cuori alla confidenza più intima, al loro bisogno di affetto, di comprensione, di una parola di ringraziamento per quanto hanno fatto con grandi sacrifici per la loro famiglia. Non guardava l'orologio per far capire che doveva andarsene, ma era tutto per loro, mente e cuore tesi a dare conforto, serenità e pace. In don Renato sentivano un cuore grande, buono, comprensivo, una persona che voleva loro veramente bene ed essi ricambiavano l'affetto pregando per lui. Don Renato dal Cielo dove ti pensiamo felice, ottieni a queste persone che sentono molto la tua mancanza un sacerdote che si interessi di loro come hai fatto tu».

Sapeva comunicare a tutti gli infermi e non solo la gioia per la vita anche attraverso la suailarità, così come scrive una parrocchiana: «...una cosa è rimasta impressa, che non ho dimenticato. Attendeva il pullman per recarmi al lavoro e tu tornavi dalla messa che avevi celebrato dalle suore. Mi hai salutato e contraccambiando, ti avevo chiesto il perché dei tuoi occhi gonfi e, ridendo, m'avevi risposto che li stropicci un po' troppo. E ci siamo messi a ridere insieme. Grazie don Renato d'essere esistito e, soprattutto, d'averci amato».

Questo farsi tutto a tutti, soprattutto ai malati, sia nello spirito che nel corpo, ha raggiunto il culmine nella donazione delle cornee, alla quale il fratello Ar-



Sull’immaginetta ricordo dell’ordinazione si legge: “Per me la vita è Cristo. Per essere testimone della presenza e dell’amore di Dio tra voi tutti che mi avete caro...Oggi sacerdote di Cristo”.

Rileggendo questo motto, alla luce della vita di don Renato, possiamo dire che in tutta la sua vita religiosa e sacerdotale è stato testimone di Dio.

Testimone della presenza e dell’amore di Dio nella cura della liturgia

Don Renato è stato un artista, amante del bello e cultore di tutto ciò che potesse esprimere la bellezza della vita e la gratitudine verso Dio. In modo particolare nella celebrazione della liturgia cercava di esprimere questa sua passione. Era meticoloso nella preparazione delle omelie: non sopportava l’improvvisazione o il pressappochismo. Vantava un vasto repertorio di musiche e di cantanti liturgici per educare i fedeli alla partecipazione intensa e fervente. Famosi erano anche i manifesti da lui stesso dipinti con i quali cercava di suscitare attenzione e riflessione alle persone che entravano in Chiesa. Aveva in sé la convinzione che tutti i sensi della persona dovevano essere coinvolti nella liturgia e questa sua idea lo ha portato a redigere la sua tesi di laurea in Architettura proprio sulla chiesa del Gesù Adolescente cercando di coglierne gli elementi simbolici.

Testimone della presenza e dell’amore di Dio nel ministero della Riconciliazione

Ci ha commosso vedere a lungo in Chiesa un mazzo di fiori davanti al confessionale usato di solito da don Renato. Era sì un gesto di gratitudine, ma anche l’immagine di tante persone che, attraverso il suo ministero della penitenza, hanno ripreso a “fiorire”.

Molte suore salesiane di via Cumiana 2 e 14 hanno beneficiato della sua disponibilità per celebrare il sacramento della penitenza e hanno accolto prontamente l’invito a cantare alla celebrazione del funerale come segno di gratitudine e di affetto per tanti anni di servizio. Scrive Suor Ada Giudici: «Don Renato è stato mio confessore per molti anni. Non ringrazierò mai abbastanza il Signore per il dono grande che ci ha fatto in don Renato. Semplifico, fraterno, disponibile, era sacerdote sempre. Per tutti e per ognuno aveva una parola di interessamento, di partecipazione affettuosa ai vari problemi, difficoltà, sofferenza, un pensiero di fede nel Signore che ci ama con tenerezza di padre... Mi ha seguita, aiutata, guidata quando ero ancora in piena attività e, soprattutto, quando mi sono ritirata dall’impegno diretto per l’età e per molti acciacchi aggiunti a quelli portati per tutta la vita, facendomi capire il valore salvifico della sofferenza. Mi parlava spesso del bene che si può

l'apprezzamento della testimonianza di quest'uomo. Il giorno precedente alla morte, dopo una lunga chiacchierata, ha indicato al direttore il camice da mettergli addosso una volta morto e la destinazione di oggetti a lui cari, così da avere un ricordo per tutti.

Vorremmo esprimere la nostra riconoscenza ai medici e alle suore dell'ospedale Gradenigo di Torino, ai medici e al personale dell'ospedale San Luigi di Orbassano, al medico della nostra comunità e ai numerosi laici che lo hanno assistito e seguito nel corso della malattia, sia dalla parrocchia Gesù Adolescente, sia dalle parrocchie Maria Madre di Misericordia e di Villastellone. Un grazie alle Figlie di Maria Ausiliatrice per la vicinanza che ci hanno dimostrato in tanti momenti. Infine, un grazie al sig. Ispettore, don Pietro Migliasso, per aver presieduto la liturgia funebre.

«Caro don Renato, ogni tanto tu scherzavi sul tuo nome “re-nato”, nato re e nato nuovo, per indicare la tua vocazione ad essere re come Gesù attraverso il servizio e ad essere “nuovo”, come disse Gesù a Nicodemo.

Intercedi per noi tuoi confratelli, per la nostra comunità parrocchiale, perché possiamo crescere nel servizio e ad essere “vino nuovo in otri nuovi”, Donaci la tua stessa passione per le anime affinché con Don Bosco possiamo dire ogni giorno “da mihi animas coetera tolle” ed essere segni credibili dell'amore di Dio verso i giovani».

**Don Mauro Mergola, Direttore
e Comunità**

Dati per il necrologio:

Don Primo Renato Monchietti, nato a Verrua Savoia (TO), il 17 giugno 1937, morto a Orbassano (TO), il 31 marzo 2004, a 66 anni di età, 48 di vita salesiana e 33 di ministero sacerdotale.